Anno III. Udine, Giovedì 22 Maggio 1851 N.° 115.

# IL FRIULI

Adelante, si puedes (Manz.)

*Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipate annuali A. L. 36, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del* « giornale Il Friuli. »

### RIVISTA

Le cose della Germania sono sempre avvolte nel mistero della diplomazia. Si chiudono le conferenze di Dresda coll'intervento dei ministri austriaco e prussiano e si pretende che ivi siano i principali andati d'intesa dietro le quinte su quello che si decreterà alla Dieta di Francoforte e sui procedimenti da tenersi per fare passaggio al nuovo stato di cose. I Popoli paiono ormai condotti ad una certa aspettazione fra apatica ed ansiosa, che non lascia scorgere chiaro la piega che prenderanno le loro disposizioni nell'avvenire. La stampa s'occupa a dare talora un'occhiata al cammino che s'è fatto negli ultimi tre anni e s'appiglia, fra le tante unità, all'unità commerciale. Anche qui però si trova, come in tutto il resto, il dualismo, che produce rivalità senza giungere mai a comporre gl'interessi. Se l'Austria abbia da entrare o no cogli Stati non tedeschi nella Confederazione tedesca rimane sempre un problema, sulla cui soluzione indarno cerchiamo qualcosa di positivo nella stampa, la quale si disdice ad ogni momento. Ora ammettendo, ora negando il fatto, mettendovi spesso degli ostacoli insuperabili esterni od interni, mostrando altre volte superati e questi e quelli, l'opinione si va preparando. Si parla tuttavia di dissentimenti colla Danimarca, dove le gare di nazionalità fra Tedeschi e Danesi ricominciano. Nei piccoli Stati si vanno qua e colà ripigliando a brani le concessioni fatte in una volta; poichè la politica dei giorni nostri sembra qualcosa di similissimo alla tela di Penelope. Gli occhi di molti sono rivolti a Varsavia, dove i principi delle più grandi potenze vanno ad intendersi per prepararsi forse agli avvenimenti, che potrebbero sopravvenire in Francia, dove tutto rimane nell'indeterminato.

La Francia è un problema del quale nessuno sa trovare la chiave; poichè i termini incogniti sono troppi e non sono noti nemmeno quelli che paiono. Tutti infatti credono aver detto certuni recando innanzi le due parole *fusione* e *revisione*: ma chi ha ancora definito l'una e l'altra di queste parole? Hanno esse un senso qualunque generalmente accettato? La parola *fusione*, quando potesse avere un significato pratico qualunque, vorrebbe dire *rivoluzione*, *guerra civile*, *intervento*. V'ha un partito, e numeroso, il quale contro una restaurazione ci porrebbe il suo *nada todos*! E questa sarebbe non una disputa di partiti nelle Assemblee politiche, nei clubs; ma una guerra sanguinosa fra padri e figli, fra fratelli, fra Francesi. Ed ora, che tanti sacrificii si fanno per la pace, chi sarà quegli, il quale non si arresterà al momento decisivo, quando si trattasse di accendere una guerra sì tremenda, le cui conseguenze nessuno può calcolare? Altra cosa sarebbe una guerra civile nella Francia da quella che per parecchi anni infierì nella penisola iberica. Al di là dei Pirenei potevasi alimentare l'incendio da quei medesimi, che erano sicuri di confinarvelo. Non così al di qua; poichè la Nazione francese è troppo grande ed ha troppi punti di contatto cogli altri paesi dell'Europa, perchè le faville dell'incendio appiccato nel suo bel mezzo non scoppiettino al di fuori, e non minaccino di propagare la fiamma nei paesi circostanti. Nè è abbastanza guarentigia l'avere i pompieri preparati a spegnere il fuoco dovunque si manifesti; poichè da per tutto sotto alla cenere rimangono sepolte le brage e quando si riparasse da una parte l'incendio potrebbe apparire dall'altra. L'Europa è tutta armata; ma appunto perchè gli eserciti sono troppo numerosi v'ha pericolo a scagliarli l'uno contro l'altro ed a provocare un movimento rivoluzionario in Francia. Per questo che la *fusione* significa *rivoluzione* noi crediamo, che coloro, i quali presentemente l'invocano e quasi quasi pretendono di dimostrarla un *fatto compiuto*, perchè lo è nella loro mente, si arretreranno dinanzi ad essa nel momento medesimo in cui il progetto dovesse divenire un fatto. Parlando tanto di *fusione* si fece della politica da tavolino: cioè della politica utopistica che svanisce ben presto dinanzi alla realtà. I *fusionisti*, in Francia e fuori di Francia, pretendono che i loro progetti di restaurazione riusciranno, perchè la parte più influente della popolazione ama sopra ogni cosa la pace e gli ordini stabili. Ma appunto per questo il buon senso ed il calcolo del proprio tornaconto insegneranno, all'atto del decidersi, a questa classe della popolazione a non arrischiare su di una carta sola la sicurezza, la pace propria e ad attenersi a quello che esiste, piuttosto che correre incontro a nuove eventualità. Moltissimi odieranno lo stato di cose presente; ma desso è pure quella zattera, la quale come diceva Thiers, in mancanza d'un superbo vascello, dovrà addurre la Nazione in porto. Chi vorrà distruggere questa zattera, per poi affogarsi in un mare, del quale non si veggono le sponde? Nella *fusione* si vede bene il dottrinarismo del sig. Guizot e di altri dottori, i quali fissi nelle loro vecchie idee dimenticano i fatti nuovi. Una corrente si può ella mai condurre a ritroso? Si può distruggere le logiche conseguenze dei fatti? Si può fare, che l'anno 1848 non abbia preso il suo posto nella storia? Che non sia stata rovesciata in Francia una dinastia dopo un'altra? Che non sia stata proclamata ed accettata dall'universalità una Repubblica? Che il suffragio universale non abbia eletto due Assemblee, l'una delle quale fece la Costituzione, l'altra vorrebbe sopprimerla senza osare di toccare la legge per non mettere il diritto dalla parte dei democratici e non giustificare una nuova rivoluzione? Che il suffragio universale non abbia pure eletto un presidente, il quale ripetendo spesso di riconoscere il suo diritto da sei milioni di voti contribuì per la propria parte ad avvezzare il Popolo all'idea, che il suo voto deve valere qualcosa sui futuri destini del paese? E codesto *appel au Peuple* non è stato per quattro anni sulle bocche di tutti i partiti, i quali fecero così loro malgrado la parte propria per radicare nella mente del Popolo francese l'idea della Repubblica, sotto qualunque forma essa esista? I bonapartisti parlarono sempre dell'*élu du Peuple* e minacciarono di appellarsi ad esso dell'Assemblea e chiedono colla stampa e con una propaganda organizzata di petizioni, che si prolunghino i di lui poteri. Gli orleanisti non vollero che i principi della famiglia di Luigi Filippo cessassero di rimanere *alla disposizione della Francia*. I legittimisti più popolari guidati da Larochejaquelein (realista per tradizione di famiglia, repubblicano per istinto) hanno voluto restaurare la monarchia borbonica mediante un *appel au Peuple*; ed è una contraffazione di questo appello al Popolo anche il far viaggiare alcuni operai delle provincie ora a Wiesbaden, ora a Venezia. Lasciate, che tutti codesti fatti si ripetano per anni ed anni, ed essi, ad onta della loro contraddizione apparente, saranno dal Popolo accettati per quella parte che hanno di comune. Esso non andrà a cercare i fini per i quali i diversi partiti gli promettono ciascuno grandi cose; ma bensì riconoscerà la propria potenza nell'appellarsi che tutti fanno a lui. L'*appel au Peuple* rimarrà per l'attuale generazione in Francia una formola la più compendiata, ma la più espressiva dei fatti contemporanei; come nella restante Europa l'ammissione generalmente acconsentita in principio degli ordini rappresentativi, sarà la formula generale delle tendenze dell'epoca, per quanto i fatti parziali contraddicano a questa formula. È questa una strada nella quale la logica dei fatti storici costringe ormai a camminare Popoli e governi: e chiunque s'arresta o torna indietro non lo fa che con grave suo danno. In Francia l'idea dell'*appel au Peuple* è ormai tanto radicata, che anche in vista della *revisione*, sotto varii aspetti intesa, si fa sempre più grande il numero di coloro, che vogliono il ritorno al suffragio universale assoluto, abolendo la legge elettorale del 31 maggio. Lasciando stare i democratici ultra, vogliono abrogata quella legge i repubblicani moderati come Cavaignac e Lamartine, i legittimisti che militano dietro a Larochejaquelein ed anche i bonapartisti, che sperano con quello di neutralizzare i fusionisti, i reggentisti, i tierristi. L'articolo del *Constitutionnel*, che fece tanto senso e che venne da Faucher fatto contraddire, non ammettendolo come espressione del pensiero del governo, vuolsi che abbia prodotto dei dissidii nel ministero e quasi una crisi. Faucher sostiene la legge del 31 maggio; ma i membri bonapartisti del ministero sarebbero disposti a sacrificarla, se credessero di poter con ciò ottenere la proroga dei poteri del presidente e dei proprii. Faucher vacilla già sul suo seggio e si parla di nuovo di sostituirgli Odilon-Barrot per ottenere l'abrogazione di quella e cercare di tal modo di popolarizzarsi. Faucher ch'era già stato un'altra volta condannato dall'opinione pubblica ed espulso da un ministero per avere abusato del telegrafo nelle elezioni, ora minaccia d'un simile scandalo per il dispaccio telegrafico che inviò al prefetto del dipartimento delle Lande onde influenzare l'elezione. A codesta audacia nel corrompere non sono tutti disposti a dare la passata. Forse ne nasceranno dei nuovi scandali quando avvenga la discussione provocata da Emilio Girardin. Quanto poca probabilità di successo abbia la *fusione* lo provarono le elezioni dei vice-presidenti dell'Assemblea. Dopo varii scrutinii andati a vuoto si terminò coll'esclusione dei candidati della *fusione*. Le più strane dicerie corrono sui progetti degli uomini politici. Vuolsi, che Thiers, il quale s'adoperò a demolire le altre capacità politiche per mettere avanti sè medesimo, navigando colla consueta sua abilità fra i diversi partiti, abbia in mente di costituire un triumvirato, del quale egli sarebbe il capo, avendo a latere i due generali Changarnier e Cavaignac, l'uno alla diritta, l'altro alla sinistra. Accettando almeno per il momento la Repubblica come un fatto inevitabile, Thiers vorrebbe, dicono, costituire una specie di dittatura militare equilibrando intorno a sè medesimo i due generali, l'uno dei quali non è abbastanza monarchico per non trovare nella forma repubblicana una maggior parte d'influenza per sè medesimo come spada dell'ordine, l'altro non è abbastanza repubblicano per abbandonarsi agli ultra che non amano in lui il soldato, che fiaccò la rivoluzione del giugno. Ognuno vede che questi, veri o falsi che sieno, sono piccoli progetti ed affatto personali. Ma, o veri che sieno, od esprimano soltanto l'opinione del possibile, servono anche essi a mostrare quanto sia generalmente sentita la difficoltà di uscire dalla crisi imminente per la

che tempo uno grande attività in lavori di fortificazioni ed altri. In avvenire vi risiederà anche il tribunale militare, che ancora si trova nel centro della città. Le notizie di Germania, secondo le quali sarebbe collocato lungo il Reno un rilevante corpo d' esercito, non saranno senza influenza sulle misure strategiche della Francia. Tutte le nostre guarnigioni vengono rafforzate. La divisione militare nell'Alsazia è sempre in istato, che si avvicina al piede di guerra. Per quanto udiamo, non è stata abbandonata a Parigi l'idea d' un grande esercito del Reno e della Mosella. Speriamo del resto, che la periferia, la quale sempre più s' avvicina trascorrerà tranquilla e che perciò più pensar si possa ai benefizi della pace, che non sia alla possibilità di una guerra. — E nello stesso foglio in data di

*Lione* 12 maggio. Vi rammenta che nella città di La Guillotiere fu sciolto già il consiglio municipale per le tendenze sue ultra-radicali. Or ieri ebbero luogo l' elezioni per quel municipio, e di 35 consiglieri municipali eletti appartengono 33 al partito del più carisato rosso. I giornali di Lione che son tutti a' servigi del conservatismo, perchè lo stato d' assedio ha soppresso i giornali radicali, deplora che una città di 43,000 abitanti abbia di bel nuovo eletto persone che sono di sentimenti si ostili ai principj dell' ordine, e della conservazione della società. Come vedete, lo stato d' assedio non li ha migliorati, e ritiene per certo che in tutta la Francia meridionale dove le leggi eccezionali si applicano con tanta severità, ogni nuova elezione sortirà nel medesimo senso. Il democratismo sociale si è tra noi propagato più che in qualsiasi altra parte della Francia. Noi abbiamo qui migliaia di operai senza occupazione, per i quali i cittadini benestanti fanno delle collette di denaro, porgon loro ogni sorta di sovvenzioni, e ciononostante costoro non aprono gli occhi. Essi sperano e sognano sempre il 1852, in cui un operaio verrà posto a capo della Repubblica.

— Si presta generalmente poca fede alle dicerie di un ministero presieduto da Odilon Barrot, in cui entrerebbero anche Lamartine e Bixio, e di un abboccamento seguito fra il Presidente e quella frazione della sinistra moderata.

— Domani a sera il sig. di Falloux leggerà la sua relazione intorno la revisione al circolo legittimista della via di Rivoli; essa conclude chiedendo la Costituzione sia riveduta totalmente in senso monarchico. Pare che tali conclusioni saranno adottate (benchè vi si opponga una frazione di quel partito, capitanata da Saint-Priest) che esprimono il pensiero del conte di Chambord.

— La *Gazette de France* annunzia che il marchese di Larochejacquelein è gravemente indisposto.

## PORTOGALLO

Per la via di Madrid si hanno notizie di Lisbona della mattina del 6. La notte del 3 al 4 era seguita una commossa popolare. La moltitudine recatasi alle caserme gridava: *Viva Saldanha! Viva la Carta riformata!* La truppa uscì da' suoi quartieri, però non impiegò la forza contro il Popolo; solamente la guardia municipale fece alcune scariche, che ferirono varie persone. Le autorità avevano pubblicate parecchi proclami, con cui esortavano il Popolo a stare tranquillo. Alcuni battaglioni volevano far causa comune coi tumultuanti, ma il contegno dei capi impedì qualunque defezione presso le truppe, che alla partenza del corriere erano consegnate in caserma, e così i disordini non recarono gravi conseguenze.

Il re giunse la sera del 5 a Lisbona, accompagnato da varii uffiziali superiori; la maggior parte delle truppe che formavano il suo piccolo esercito, lo abbandonarono per andare a Oporto.

Saldanha non era ancor giunto a Lisbona, sebbene la regina lo avesse invitato con lettera autografa a ritornare presto, lasciandogli piena latitudine per comporre il nuovo ministero. Del resto il *Débats* ha in un dispaccio del 6, avere Saldanha accettato la presidenza del gabinetto, e fatto causa comune coi settembristi. I nuovi ministri saranno presi da questo partito. Alla data degli ultimi avvisi il maresciallo era a Oporto, ed occupavasi ad organizzare in 4 brigate le truppe di cui egli dispone.

Il foglio ufficiale di Lisbona del 5 pubblica un decreto reale che toglie al conte di Thomar la carica di ambasciatore a Madrid. — I giornali recano comunicazioni dei comandanti militari delle provincie, i quali tutti manifestano la loro adesione a Saldanha.

## RUSSIA

*Varsavia* 14 maggio. Ieri sera giunsero qui le LL. MM. l' imperatore e l' imperatrice con numeroso seguito. Da Vienna giunse l' ambasciatore russo presso quella corte, barone de Meyendorf.

— Per ordine della commissione di governo per affari interni ed ecclesiastici del regno, il direttore superiore della polizia di Varsavia rese noto agli abitanti israeliti che per ordine imperiale resta proibito d' ora innanzi alle donne ebree di tagliarsi le loro capigliature. Le autorità competenti sono incaricate di sorvegliare sulla rigorosa osservanza di questo imperiale decreto.

— Il recente rescritto imperiale al consiglio di guerra in Pietroburgo fa cenno dei difetti che regnavano sino ad ora in maniera particolare nell' armata russa. Dice fossero massimamente difettose le leggi militari che rendevano possibile che il soldato fosse trattato crudelmente e gli ufficiali se ne servissero pei lavori agricoli ecc., non meno difettosa fosse l' amministrazione dell' economia militare giacchè molte volte fu sottratto ai soldati ciò che gli spettava. Dal tempo della mobilizzazione di più anni dell' armata attiva il consiglio di guerra ha preso severe disposizioni perchè sia posto energico riparo a questi difetti.

## AMERICA

*Stati-Uniti.* — Pare che la nuova spedizione contro Cuba, di cui si parlava da lungo tempo, fosse stata effettivamente organizzata agli Stati-Uniti, ad onta della cattiva riuscita del tentativo di Lopez. Questa volta però il governo americano si mostra deciso di valersi di tutti i mezzi che sono in poter suo per prevenire un altro atto di aggressione contro il governo spagnuolo. Il presidente Fillmore pubblicò un proclama in cui biasima siffatto divisamento, e minaccia le pene stabilite dalle leggi americane contro coloro che fossero per prenderci parte. La pena minima per tal delitto è la prigionia per 3 anni, e l' estremo supplizio per quelli che venissero colti colle armi alla mano dopo aver invaso un territorio di potenza amica. Il 22 aprile, il governo fece catturare un naviglio che stava per partire alla volta di Cuba; 330 volontari tedeschi, ungheresi e pochi italiani che trovavansi sulle spiaggie del Jersey, pronti ad imbarcarsi per colà, furono dispersi. Otto capi dell' impresa, fra' quali un certo Schlesinger, ex-maggiore ungherese, furono arrestati, ma poscia messi in libertà, verso la cauzione di 2000 dollari per ciascheduno. — Il *Courrier des États Unis* pretende che questa spedizione, sebbene affettata con grande precipitazione come la prima volta, è ramificata in tutte le parti dell' Unione; aggiunge per altro che il governo spagnuolo a Cuba è fornito di forze tali da poter mandare a vuoto qualunque attentato contro l' isola.

Un giornale italiano ch' esce a Nuova-York (*L' Eco d' Italia*) reca che il generale Garibaldi lasciò Staten-Island, imbarcandosi per Costa Ricca nell' America meridionale.

I ragguagli d' Haiti danno come probabile una guerra fra gli Stati-Uniti e l' imperatore Soulouque. Furono fucilati altri cinque notabili personaggi d' Haiti, riconosciuti colpevoli di aver cospirato contro Faustino, e tentato di rovesciarne il trono.

— Gli ultimi ragguagli giunti in Inghilterra da Buenos-Ayres sono del 28 marzo. È confermata la voce di una scissura seguita fra Urquiza e Rosas, la quale era stata preparata dal primo parecchi mesi sono.

## PERSIA

Scrivono da Teheran in data 5 aprile al *Morning Chronicle*:

Dopo l' avvenimento di Shah-Nasreddin-Kan al trono di Persia, gli affari di questo paese sono stati ben governati. Il primo ministro attuale, Mehmet Ali-Khan, quantunque un tantino apatico, è un uomo pieno di buone intenzioni per il bene del Popolo. Affine di far convenientemente eseguire il nuovo Nizam, vale a dire la *costituzione*, egli consigliò allo Shah di fare un giro nell' impero, al che il giovane sovrano sembra abbia consentito volonterosamente, poichè è partito alcuni giorni sono per il mezzogiorno della Persia col corpo diplomatico e con un corteggio considerevole. L' imperatore comincierà per visitare Ispahan, quindi Shiraz, Amadan e finalmente tutte le città più importanti. Durante la sua assenza l' Emir Nizam terrà le redini dello Stato. Il divano di Persia ha l' intenzione di modificare l' amministrazione provinciale per umiliare i governatori che sono diventati troppo ricchi e troppo potenti per essere sudditi fedeli. Questi successori degli antichi Satrapi saranno surrogati con dei mestesciàs, i quali resteranno sotto il controllo di un consiglio composto degli Ajani, ossia dei principali abitanti delle città. Il governo ha promosso la pubblicazione di un giornale ebdomadario in lingua persiana, e sarà il primo periodico pubblicato in questo paese. È morto il generale Linga, appartenente all' armata hannoviana, il quale era ispettore generale dell' esercito persiano.

# ULTIME NOTIZIE

INGHILTERRA. — *Londra* 17 maggio. La Camera dei Comuni decise ieri con 116 voti contro 33 di costituirsi in comitato generale per discutere il bill sui titoli ecclesiastici.

BELGIO. — *Brusselles* 17 maggio. Il ministero ha dato la sua dimissione a motivo delle ultime deliberazioni della Camera circa la legge sulla tassa delle successioni. Trattavasi di decidere se questa tassa fosse da prelevarsi sul valore di tutto ciò che spetta al consorte sopravvissuto oltre la sua metà secondo i contratti matrimoniali. Il governo dichiarava che sì, il comitato centrale opinava il contrario; essendo la Camera proceduta alla votazione, risultò la maggioranza di 42 voti contro 36 per il parere del comitato.

### NOTIZIE TELEGRAFICHE

*Borsa di Vienna* 21 *maggio* 1851.

| Corso dei Cambi | Corso medio Carte di Stato |
|---|---|
| Amsterdam 2 m. 170 L. | Obblig. di Stato . . . . fi. [illegible] |
| Augusta uso 2 m. 125 1/2 L. | » » 4 1/2 [illegible] » . . [illegible] |
| Francoforte 2 m. 127 L. | » » 4 [illegible] » . . — |
| Genova 2 m. 148 O. | » » 4 [illegible] » . . — |
| Amburgo breve 187 L. | » » 3 [illegible] » . . — |
| Livorno 2 m. 124 1/2 L. | » » 2 1/2 [illegible] » . . [illegible] |
| Londra 2 m. 12. 25 L. | Prest. [illegible] 1839 p. fi. 500 — |
| Lione 2 m. — | » 1839 » [illegible] — |
| Milano 2 m. 127 1/2 | Obbligazioni del Banco di |
| Marsiglia 2 m. 150 | Vienna a 2 1/2 p. [illegible] |
| Parigi 2 m. 150 | » 1 1/4 » |
| Trieste 2 m. — | Azioni della Banca . . . [illegible] |
| Venezia 2 m. — | Agio degli I. R. Zecchini 31 1/2 p. [illegible] |
| Bukarest per 1 f. 31 giorni vista para. — | |
| Costantinopoli idem — | |

*Udine*, 21 maggio. L' insistenza delle pioggie comincia ormai ad essere risguardata come una disgrazia generale del Friuli. Mentre piove al piano, nevica alla montagna: per cui producendosi uno squilibrio di temperatura nell' atmosfera, le subite evaporizzazioni e condensazioni dei vapori si stemperano in pioggie dirotte e quasi continue, e ogni genere di prodotti ne patisce sommamente. Di rado questa pioggia è senza qualche minaccia di gragnuola; anzi spesso, benchè in quantità non grande, ne cade qua e colà. Ieri poi sembra, che ne sia caduta per un gran tratto nei luoghi dell' alta. Oggi il cielo è sereno; ma si dispone a coprirsi per le ore pomeridiane. Frattanto le semine del grano turco non si fanno ed i contadini cominciano ad essere in pensiero della loro polenta. Il frumento probabilmente darà più paglia che grano. In certi luoghi si scorge evidentemente ch' esso ha patito. Nemmeno le viti si dispongono bene; ma il peggio di tutto si è la condizione della foglia del gelso, nella quale si manifestano guasti sempre maggiori. In certi luoghi un terzo e fino una metà della foglia andò perduta. Quantunque i bachi sieno iti a male generalmente ai contadini, ce ne saranno forse più, che non basti la foglia a nutrirli. Insomma, se non nasce un pronto mutamento nella stagione non è da sperarsi molto bene per i futuri raccolti del Friuli.

SETE. — *Rovereto*, 17 maggio. Anche in questi ultimi giorni l' atmosfera fu incostante; giacchè neppure uno è passato senza cambiagione, e con aria piuttosto fredda, e con piccole pioggie interrotte da qualche tratto di sole, però non molto efficace; di maniera che le campagne non segue il progresso ordinario del mese più speranzoso dei futuri raccolti.

Se la stagione perseverasse ancora pochi giorni in tal maniera, i bachi soffrirebbero lo sviluppo della foglia. Oltrepassata hanno i bachi della pianura la seconda crisi, e parte entrano nella terza; quelle di mezzo monte, superano la prima ed in parte si preparano alla seconda. In generale siamo avvertiti di qualche inconveniente nel cambio delle mute. In varie situazioni incomincia a manifestarsi nei gelsi la macchia nera (*aferza*); cattivo indizio è questo, perchè se nel pabulo di cui vennero nutriti i filugelli in passato, fosse esistito da alcuni giorni tal malore, questo potrebbe divenire un lento veleno, da manifestarsi più tardi nell' insetto medesimo a suo deperimento.

Il N. 19. della *Gazzetta domenicale* di *Friuli* contiene i seguenti articoli: *Sulle monete aquilejesi nel medio Evo*, cenno storico di Pietro Vianello; *Testamento di un podere*; *Caratteri sociali* del Calotta friulano; *Notizie agrarie diverse*.

Il N. 20. contiene: *Di una discordia tra Padovani e Veneziani sorta nella festa dei fiori in Trevigi e composta poi da Volchero Patriarca d' Aquileja*, narrazione inedita di Marcantonio Nicoletti; *Caratteri sociali* — 1. *Il punto fermo, il punto interrogativo, il punto ammirativo ed il punto ironico.* — 2. *L' uomo che pensa e l' uomo che cena* del Calotta friulano; *Sulle macchie della foglia di gelso* di Camillo Margherita; *Sui concimi preparati e da stalla* dal Crepuscolo; *Notizie agrarie* di A. d' Angeli.

# APPENDICE.

## NOTIZIE DIVERSE.

(Esposizione di Londra). *The Earth is the Lord's, and all that therein is: The Compass of the world and they that dwell therein.* — Con in fronte questo motto e altre quattro divise, scelte, a quanto si dice, dal principe Alberto, giace dinanzi a noi il catalogo ufficiale dell'esposizione. Dandoci il suo contenuto in riguardo quantitativo un'idea della stessa o per lo meno dovendocela dare, stimiamo non inutile cosa l'esaminarlo più da vicino. In una lunga introduzione di Roberto Ellis esprimente assai poco e nel catalogo dei nomi degli individui che compongono la commissione per l'esposizione, di quelli del comitato esecutore, dei commissari degli stati esteri, di quelli del comitato locale, dei sopraintendenti delle diverse sezioni, di coloro che vi presero parte non eccettuati quelli sottoscrittori al fondo di fabbricazione, vi troviamo una breve guida per orientarsi nella visita delle diverse sezioni dell'esposizione la quale non ha che il valore di darci un'idea astratta della ripartizione degli oggetti esposti. Le serie degli oggetti verranno aperte da S. M. la regina, dal principe Alberto, dal principe di Wales e dal duca Ernesto di Coburgo-Gotha. Gli oggetti che vennero esposti dai medesimi sono i seguenti:

*Da S. M. la Regina*: 1) Un scrignetto da gioie dello stile del cinquecento, disegnato da L. Gruner e lavorato nella fabbrica di Errico Elkington in Birmingham. Esso è di bronzo, dorato ed inargentato in modo elettro chimico: Sul medesimo poggiano i ritratti in porcellana della regina, del principe Alberto e del principe di Wales. 2) Un tavolo dorato ed inargentato col processo elettrico-galvanico di Elkington, alunno della scuola di disegno a Birmingham. Il ritratto di S. M. in porcellana di Sevres, nella metà della grandezza naturale, di A. Ducluzeau dietro quello eseguito da Winterhalter. 4) Il ritratto di S. A. il principe Alberto di porcellana di Sevres nella metà della grandezza naturale, eseguito da A. Bezangel, dietro quello di Winterhalter 5) Una culla di bosso turco di W. G. Rogers. 6) Due candelabri a braccia di vetro molato di Osler di Birmingham. 7) Un tappeto di Axminster disegnato di L. Gruner, ed eseguito a Glasgow da Dowbiggen. 8) Un tappeto di lana di Berlino, lavorato da 150 signore inglesi che sono annotate una per una nel catalogo. Le dimensioni di questo tappeto sono 30 piedi di lunghezza e 20 di larghezza. Esso fu eseguito nel seguente modo: Il campione dello stesso venne diviso in quadrati che vennero lavorati da diverse signore e compiti questi furono uniti in guisa tale da formare il completo disegno. Esso fu condotto a termine sotto la direzione d'un comitato; i nomi dei suoi membri son pubblicati nel catalogo.

*Da S. A. R. il principe Alberto*: 1) Tre prove di frutti campestri, cresciuti sui beni reali presso Windsor. 2) Due tavolette disegnate da L. Gruner nello stile del cinquecento, e lavorate in pietra di Derbyshire ad imitazione dei mosaici fiorentini da Tommaso Woodroof in Backewell. 3) Un masso di carbone in parte polito dalla carbonaia di Wemyss. 4) Una panca da giardino di carbone estratto dai poderi del contr'ammiraglio Wemyss, disegnata da L. Gruner e condotta a termine in Fifeshire da Tommaso William Wann. 5) Un candelabro a braccia nello stile del cinquecento disegnato da L. Gruner, modellato da Antonio Trentanove e compito in scagliola con imitazione del giallo antico da L. Romoli. 6) Un gruppo di marmo: *Teseo e le Amazzoni* eseguito in Roma da Engel, allievo dell'accademia reale. Il sig. Engel distintissimo artista è nativo ungherese. Egli venne in Inghilterra per circostanze di famiglia, e modellò un gruppo in gesso, che attirò a sè l'attenzione universale, e fu anche preso in attento esame dal principe Alberto. Il principe riconobbe tosto nel modellatore un talento raro e lo spedì a sue spese a Roma, onde farvene gli studi necessari. La statua summenzionata è l'opera dei suoi studi fatti colà e si può accertare essere la migliore delle sculture inglesi che si trovano all'esposizione. Il sig. Engel avrebbe volentieri collocato il suo gruppo tra gli oggetti austriaci, ma egli non era poi padrone nè del suo lavoro, nè della sua volontà.

*Da S. A. R. il principe Alberto* a nome del principe di Wales: Uno scudo regalato dal re di Prussia al principe di Wales. I lavori dello scudo, di cui il re stesso ne diede il piano, furono disegnati dal direttore Pietro de Cornelius e gli ornamenti architettonici dal consigliere Stuler.

L'esatto numero degli espositori non si può stabilire dal catalogo, essendo molti nomi doppi, molti perfino ripetuti tre e quattro volte, ed alcuni non essendo neppure citati. Bisogna quindi prendersi il fastidio di sommare assieme alcuni numeri progressivi donde ne risulta 13,278 espositori aventi preso parte a quella fiera mondiale e cioè 6,128 della Granbretagna, 696 delle colonie e 6400 dall'estero. Gli oggetti della Granbretagna si dividono in quattro sezioni. I. Sezione: Materie gregge 843 espositori. II. Sezione: Macchine, Istrumenti ed altri oggetti di simil fatta 1742 esp. III. Sezione: Manifatture 3082 esp. IV. Sezione: Belle Arti 545 espositori.

Dal catalogo non si può rilevare quanti degli espositori esteri cadono sotto ogni singola sezione. Il soprecitato numero degli espositori esteri si divide come segue:

| | *Espositori* | | *Espositori* |
|---|---|---|---|
| Austria . . . . | 745 | Danimarca . . . . | 59 |
| Lega doganale . . . | 1553 | Egitto . . . . . | 4 |
| Prussia . . . . | 835 | Francia . . . . . | 1707 |
| Baviera . . . . | 93 | Algeri . . . . . | 58 |
| Würtemberg . | 109 | Grecia . . . . . | 64 |
| Sassonia . . . | 188 | Olanda . . . . . | 113 |
| Francoforte s. M. | 33 | Messico . . . . | 1 |
| Assia-Darmstadt | 81 | Nuova Granada . | 5 |
| Lussemburgo . | 5 | Persia . . . . . | 7 |
| Nassau . . . . | 9 | Portogallo . . . . | 450 |
| Stati della Germania | | Madera . . . . . | 4 |
| settentrionale . | 152 | Roma . . . . . | 24 |
| Amburgo . . . | 122 | Russia . . . . . | 384 |
| Annover . . . . | 9 | Sardegna . . . . | 92 |
| Lubecca . . . . | 11 | Isole della Società | 2 |
| Meklemburgo . | 7 | Spagna . . . . . | 290 |
| Oldemburgo . . | 5 | Svezia e Norvegia | 51 |
| Schl. Olstein . | 4 | Svizzera . . . . | 270 |
| Belgio . . . . | 495 | Tunisi . . . . . | 1 |
| Brasile . . . . | 4 | Toscana . . . . | 92 |
| Chili . . . . . | 1 | Stati Uniti d'America | 520 |
| China . . . . . | 27 | California . . . . | 1 |

Tutte queste cifre non sono in verun modo esatte. Così p. e. alcuni dei prodotti della China furono somministrati da negozianti inglesi e privati, quelli di Tunisi dal Bey Mushir Pascha ecc. ecc. Manca quindi l'esatta cifra dei singoli producenti la quale sarà difficilmente fatta conoscere al pubblico. D'altra parte si può ritenere con certezza che una gran parte degli espositori non sarà registrata nel catalogo e che quindi il numero totale dei medesimi non si potrà mai sapere con certezza. Di più nel catalogo non si trovano che i semplici nomi senza indirizzi e senza que' dettagli che sono necessari per coloro che vogliono prendere particolari informazioni. Presso molti espositori mancano i numeri speciali di esposizione e nello stesso fabbricato d'Hyde-Park non sono affisse tutte le firme e tutti i numeri, e molte località non sono ancora ordinate così che accade di spesso che il visitatore che si reca in qualche parte dello stabilimento per prendere qualche informazione non può soddisfare al suo desiderio. Per essere giusti però bisogna gettare uno sguardo all'ampiezza dell'esposizione, alla estensione del fabbricato come pure alla immensa quantità delle spedizioni ed alla fretta con cui venne compito e stampato il catalogo, nè si deve scordare la circostanza che gli Inglesi non tennero mai altra esposizione e che quindi non sono esperti in simil genere d'affari. Ella si è cosa meritante riconoscenza il tenue prezzo del catalogo che costa uno scellino per 368 pagine in quarto piccolo. Della prima edizione (20,000 esemplari) venne venduta in pochi giorni la metà, la seconda sarà tra breve condotta a termine ed è a sperare che saranno tolti gli innumerevoli e rilevanti errori della prima scorrettissima edizione.

Il catalogo francese e tedesco non è ancora comparso. A quanto si dice si sarebbe ritirato il primo foglio posto già sotto il torchio onde riordinarlo e farlo comparire alla luce sotto forma migliore. Del catalogo ufficiale illustrato è comparsa la prima parte di 192 pagine con 50 vignette illustrative.

— In rapporto alle scuole di Londra osserva il sig. V. Seyffarth, commissario per la Sassonia presso l'esposizione mondiale di Londra quanto segue: Una società fondata originalmente collo scopo di far conoscere ai poveri i dogmi della Chiesa dello Stato è dall'anno 1847 innalzata al grado di corporazione, ossia la *National-Schools-Society*, la cui attività si estende sopra l'intera Inghilterra mantiene attualmente a Londra 256, che vengono frequentate da circa 52,080 fanciulli; la più grande è nel quartiere di *Westminster*. Un'altra società formata all'egual scopo, la British and Foreign School-Society, conta nello sue 1847 scuole britanniche e forestiere 25,322 fanciulli. Per l'accettazione non fa di bisogno altro che di un attestato di povertà dei genitori e la fede di battesimo del fanciullo. L'edificio centrale delle scuole si trova nel Borough Road. Ancora più estese sono le scuole domenicali, siccome con oltre 500 scolari e guidate da oltre che 4000 maestri gratuiti; il numero dei ragazzi degni importa 80,000. Oltre di queste vi si danno le *scuole pei cenciosi*, che si fanno distinguere, già dal loro nome, essere destinate per quei fanciulli, cui le sostanze, il costume e l'esteriore li farebbero assentarsi volontari dalle scuole britanno-nazionali, dove regolarmente si concorrono fanciulli ben politi e decentemente vestiti, e che inoltre si comportano decentemente e pagano un penny (15 cent.) alla settimana. Ad un rapporto ufficiale sopra 15 di queste scuole pei cenciosi ne risulta, che v'erano inscritti 2545 scolari e scolare nell'età di 5 fino a 15 anni, e che di questi poteva calcolarsi nel medio comparativo all'ora d'istruzione da circa 1600. Tra questi 1600 v'erano 162 confessi di avere subito la pena di prigionia, 116 che avevano abbandonato segretamente i genitori, 170 che avevano il loro luogo di riposo nelle più famigerate abitazioni notturne, 253 che non avevano altro mezzo di sussistenza che vivere accattando, 216 scalzi affatto, 280 mancanti di qualunque copertura di capo, 101 senza camicia, 249 senza letto, 68 delinquenti condannati che erano orbati dei genitori, 125 delle matrigne, 306 del padre o della madre.

— La società letteraria *Matica* di Zagabria prese la determinazione di mandare un invito a tutte le società letterarie slave, onde spedire delle deputazioni ad un congresso linguistico a Varsavia. Nel medesimo si tratterà di adottare una lingua comune letteraria per tutte le nazionalità slave. Nel caso che questo congresso non si dovesse radunare a Varsavia, è stato destinato come altro luogo la città di Belgrado.

— Un corrispondente di Belgrado alla *Narodne Novine* di Zagabria espone un grandioso quadro della città di Belgrado e la sua importanza pel commercio europeo. Chi non ha veduto Belgrado, esso scrive, da quindici anni a questa parte, potrebbe appena appena riconoscerla. Essa vi troverebbe da circa 1000 case nuove costruite regolarmente e con gran numero di edifizi pubblici, i quali negli ultimi tempi guadagnarono tanto in grandezza e venustà, da potersi porre a lato dei palazzi più rinomati del mondo. Il palazzo del principe, quello del ministero, quello di giustizia, le caserme e gli spedali militari, l'accademia militare, l'edifizio consolare ecc. ecc. meritano principalmente di essere menzionati.

Ciò non è tutto, che, anche nel rapporto politico commerciale, la città di Belgrado ha fatto rapidi progressi, e va sviluppando giornalmente una proficua attività. Il suo commercio con Vienna, Trieste, Costantinopoli e la Macedonia, con Pesth e Lipsia, ha preso in quest'ultimi tempi una considerevole estensione. Si è perciò che il mondo commerciale di Belgrado attende con grata tensione d'avanzo l'attuazione dei nuovi mezzi di comunicazione commerciali da aprirsi per parte dell'Austria colle città del Litorale e col mare Adriatico.

— Il ministero ottomano del commercio, dell'agricoltura e dei lavori pubblici fece rimettere a Aidino, a Smirne, a Cerziriau ed a Yeni-Scéir in Macedonia una considerevole quantità di semente di cotone americano, raccomandando alle autorità di quei luoghi d'impiegare ogni cura possibile per diffondere la coltura d'una pianta sì fruttuosa. Questa prima si faranno nuovi orvi di tale semente a Salonicco, a Serres e in alcuni altri siti della Macedonia. — Per cura del ministero della guerra ottomano, furono arrestati ultimamente a Costantinopoli quattro falsi monetari. Essi avevano fabbricato monete false pel valore di 2 milioni di piastre, le quali furono confiscate. I colpevoli verranno tradotti tosto nelle prigioni della polizia, e compariranno il di seguente innanzi al consiglio supremo di giustizia; dicesi che uno di questi malfattori sia russo, e gli altri tre sudditi della Porta.

*Scio* 11 maggio. Nel villaggio di Larios poco distante da qui comparvero delle locuste, che distrussero la maggior parte di vigneti di quel villaggio e tutto il fiore di rosa.

Nelle scorse settimane comparve nelle acque di Capo Sigri de' Mettelini una barca di pirati armata di otto persone, la quale assalì una bombarda greca che da qui dirigevasi alla volta di Costantinopoli con 30 passeggieri, e diversi gruppi di valore di 10,000 piastre circa; i gruppi furono tutti involati ed i passeggieri derubati totalmente dei loro averi; la detta bombarda fu costretta a ritornare qui e trovasi tuttavia nel lazzaretto per espurgare la quarantena. Credesi che la barca predatrice appartenga al famigerato pirata il Negro che fuggì ultimamente di Sirà, ed esercita ora con una piccola goletta la sua colpevole industria nelle acque del golfo di Mandrigia.

PACIFICO VALUSSI Redattore e Comproprietario.

Tip. Trombetti-Murero.